

A KASSEL

Chiara Lecca,
un dettaglio di
Black still life,
2010, tassidermia, pvc,
ceramica, tavolino
in legno. La
giovane artista
italiana è protagonista
fino al 6 settembre di
una personale al
Museo di storia
naturale Otto-
neum di Kassel.



Cortocircuiti

La verità nella finzione

In una personale, gli ibridi inquietanti e liberatori di Chiara Lecca, "mimetizzati" tra i reperti della collezione del Museo di storia naturale tedesco

DI STEFANO CASTELLI





Niente è ciò che sembra, nelle opere di Chiara Lecca (Modigliana, Forlì-Cesena, 1977). Materiali come il marmo sono simulati con scarti animali; le forme in apparenza più neutre nascondono riferimenti alla sessualità; un oggetto può essere letto in molti modi diversi, stuzzicando l'inconscio di chi guarda un po' come nelle **associazioni automatiche** di memoria surrealista. Quelli innescati dall'artista sono **cortocircuiti di senso**, incontri arditi tra il mondo della natura e quello dell'uomo. Il riferimento al mondo animale «è il tramite per far riaffiorare la nostra natura selvatica», scrive nella dichiarazione d'intenti sul suo sito, «per spiazzare la realtà gestita, ordinata e controllata dall'uomo». Dopo inizi accademici con la pittura, da ormai dieci anni l'artista lavora su **sculture e installazioni**. L'animale è dapprima protagonista diretto, come nel caso dei coniglietti mecca-

nici di *Rabbit corporation* (2005). Poi sempre più protagonista silenzioso, evocato con l'utilizzo di **orecchie imbalsamate, pelli e pellami, vesciche o denti**. Gli animalisti possono stare tranquilli, «nessun animale è stato ucciso per scopi artistici», avverte il sito. L'inconsueto materiale proviene da **scarti alimentari** di specie a noi familiari come conigli e bovini. Le **tassidermie** sono eseguite in proprio dall'artista stessa nel caso dei lavori più piccoli, mentre per le realizzazioni più complesse si rivolge a professionisti. Per le vesciche animali ricorre invece a scarti di macelleria, andando alla ricerca di macellai che adottano ancora procedure «all'antica» per fare gli insaccati.

SPIAZZAMENTO. La personale di cui Chiara Lecca è ora protagonista al **Museo di storia naturale Ottonium di Kassel** presenta quindici dei suoi «ibridi», tra opere di repertorio e inediti. Il gioco di spiazzamento

1 **Misses**, 2010, metallo, tassidermia, elastici. 2 **Elefanten**, 2015, denti di bovino. 3 **Fenders (frontale#2)**, 2013, parafranghi d'auto, pelli. 4 **Bigbigbubble**, 2013, vescica animale, metallo, poliuretano, tessuto, legno (le opere 2, 3 e 4 sono in mostra a Kassel).

è dichiarato sin dal titolo della mostra, *Quod paret* ("ciò che sembra"). Uno **spiazzamento** accentuato dalla disposizione delle opere: sparse in mezzo ai reperti del museo, tendono a mimetizzarsi (il volantino distribuito all'ingresso lancia la sfida: "Cercate le opere d'arte!"). Nel piano dedicato alla preistoria è collocato uno degli inediti, nato in seguito a uno scambio di idee con **Jannis Kounellis**. È *Forma (Bitu)*, colonna di ferro alta più di due metri che poggia su due forme di bitto. «Ho utilizzato il formaggio che è fatto con il latte, il primo alimento che consumiamo alla nascita. La colonna rappresenta il **peso dell'uomo che grava sull'ecosistema**, da cui la sua apparenza

continua a pag. 98 →



2

UN PICCOLO TEATRO
TRAGICOMICO IN CUI FAR
RIAFFIORARE LA PARTE
IRRAZIONALE DI OGNUNO



4



3

Galleria, prezzi e prossime mostre

Le opere di **Chiara Lecca** (nella foto) sono trattate dalla **galleria Fumagalli** (tel. 348-890578, www.galleriafumagalli.com). I prezzi, ancora piuttosto abbordabili, variano dai **2mila euro** per le opere di dimensioni contenute ai **20mila** per le installazioni più grandi. Nei prossimi mesi l'artista ha in programma altre due mostre. Dal 9 ottobre al 9 dicembre è tra i partecipanti alla collettiva *Notre avenir est dans l'air*, all'**Antiquarium Aida Levi** di Milano. Per settembre 2016 è già prevista una personale alla **Fondazione Ghisia** di Locarno.





5

→ segue da pag. 96

instabile». Per una volta il richiamo alle origini non passa per l'utilizzo degli animali, ma è solo un intermezzo. Sullo stesso piano sono esposte infatti anche le foto del ciclo *Moths and butterflies*, che presentano **orecchie di maiale** disposte a simulare farfalle raccolte in una teca. L'ambiguità è ulteriormente stratificata dal fatto che le farfalle evocano l'organo genitale femminile e che la teca non è presentata dal vivo, ma tramite una foto quasi iperrealista. Altrettanto ambigui sono i *Fenders* (2015), **pezzi di parafango ricoperti da pellami**: a un primo sguardo è facile scambiarli per ossa di animali preistorici.

INQUIETUDINE E RINASCITA.

Passando all'altro piano del museo, dedicato alla storia dell'uomo, la prima opera in cui ci si imbatte è *Garden (suino)*, del 2008: un cranio in grès a grandezza naturale da cui spuntano delle piantine, simbolo di

rinascita, riferimento alla ricostruzione di Kassel dopo la distruzione del 1943. È il turno poi di un altro inedito, *Elefanten*, che allude alla capacità, particolarmente sviluppata nei bambini, di vedere forme negli oggetti: sono denti di mucca esposti senza alcuna modifica, la cui forma ricorda quella di **elefanti in cammino** (o il profilo di una montagna, nel consueto gioco di associazioni



6

istintive). È un buon esempio della progressiva rarefazione delle opere di Chiara Lecca, che tendono via via a una maggiore **raffinatezza ed economia di forme**, arrivando a corteggiare l'astrazione. Come pure nel caso di due altri cicli recenti qui esposti, realizzati con **vesciche animali**: le *Bigbubble*, un incrocio tra reliquiario antico, vetro soffiato e gioco d'infanzia, e i *Fake marble*, che evocano vetri soffiati oppure marmi torniti. *Peli superflui*, poi, un agglomerato di tosature di ovini e cani, "simboleggia tutti i peli persi dall'uomo nella sua evoluzione". Inquietanti e ammonitrici, ma anche liberatorie, le opere dell'artista compongono in definitiva "un piccolo teatro tragicomico", come lei stessa lo definisce. «Le mie installazioni tendono a far riaffiorare la parte irrazionale di ognuno, dove gli opposti finto/vero, organico/inorganico convivono, proponendo diverse facce del quotidiano tramite un linguaggio inaspettato».

1 **Fake marble**, 2013-2015, vesciche animali, vetro (in mostra a Kassel).

2 **Still life of the fountain**, 2013, tassidermia, pvc, metallo.

CHIARA LECCA – QUOD PARET. Kassel, Ottoneum (www.naturkundemuseum-kassel.de). Fino al 6 settembre.